

L'ECO DI DON BOSCO

CITTÀ DEI RAGAZZI



**Casa
per molti,
Madre
per tutti**



OPERA DON BOSCO
A SAMPIERDARENA DAL 1872

donbosco.genova.org

PER SOSTENERE L'OPERA DON BOSCO



Ricordiamo ai nostri lettori che l'Istituto Don Bosco con sede in Genova - via Carlo Rolando 15, avente personalità giuridica per Regio Decreto del 31-10-1942 n. 1636, modificato con del D.P.R. 05/09/1980 n.729, registrato alla Corte dei Conti il 28/10/1980 e pubblicato sulla G.U. del 07/11/1980, è iscritto nel registro delle persone giuridiche al n. 222 a far data dall'01/06/1987, e può ricevere Legati ed Eredità. Queste le formule:

Se si tratta di un Legato

a) Di beni mobili

"... Lascio all'Istituto Don Bosco con sede in Genova - via Carlo Rolando 15, a titolo di legato la somma di €, o titoli, ecc., per i fini istituzionali dell'Ente".

b) Di beni immobili

"... Lascio all'Istituto Don Bosco con sede in Genova - via Carlo Rolando 15, a titolo di legato, l'immobile sito in..... per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto

"... Annullò ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Don Bosco con sede in Genova - via Carlo Rolando 15, lasciando a esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".

(Luogo e data) (firma per esteso e leggibile)

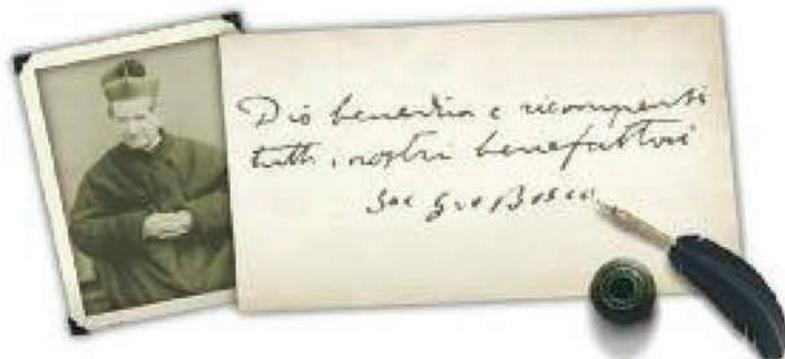
N.B. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZO: ISTITUTO DON BOSCO

Via Carlo Rolando, 15 - 16151 Genova

Tel: D. Simone 393 280 98 16 - Fax 010 640 26 85

E-mail: genovaspdarena-direttoriesdb@donbosco.it



SOMMARIO

La voce dell'Eco di Don Bosco	3
Lettera del Direttore Casa per molti, madre per tutti	4
Messaggio del Rettor Maggiore «Don Bosco ci ha insegnato che Dio ci vuole sempre felici»	5
Riflessione salesiana «Serve quotidianità educativa. Torniamo a seminare»	6
Dalle parole di Papa Francesco Udienza all'Associazione Italiana Maestri Cattolici	7
Festa dell'Immacolata Casa per molti, madre per tutti - nessuno escluso	8
Latinos Navidad, Dulce Navidad. Natale latinoamericano	9
Sport Valenza educativa dello sport	10
Festa di Don Bosco Scuola in festa	12
Festeggiamo il 130° natale al Cielo del nostro padre don Bosco	12
CFP di Sampierdarena Creatività e dinamismo	14
Fe y Alegría	14
Caro don Livio	16
Servizio Civile 2017-2018	17
Storia dell'Eco L'Eco di Don Bosco	18

PRIMO TRIMESTRE
N° 1 - Gennaio-Marzo 2018

L'Eco di Don Bosco - Bollettino trimestrale Opera Salesiana - Sampierdarena
Sped. in abb. postale 70% Anno CI - Genova

Direzione e amministrazione: Istituto Don Bosco
Via C. Rolando, 15 - 16151 Genova-Sampierdarena - Tel. 010 6402601
C.C.P. 28142164 - Autorizzazione Tribunale di Genova - n. 327 del 16-2-1955

Redazione: Stefano Cartechini, Silvano Audano - Matteo Sassano,
Alberto Rinaldini, Commissione Comunicazione dell'Opera

Stampa: Tipolitografia Istituto Salesiano Pio XI - Roma - tipolito@donbosco.it

Per modificare, aggiungere o togliere un indirizzo comunica
al tel. 010 64 02 616 o a silvano.audano@email.it

la voce dell'Eco di Don Bosco



Cari amici lettori,

Da due anni sono entrato nel secondo secolo di vita, ma non sono vecchio da cestinare.

Mi sento giovane e pieno di forze.

Vorrei invitarvi a non meravigliarvi del nuovo Look con cui mi presento all'inizio del primo trimestre dell'anno 2018. L'ultima veste splendida l'ho indossata 18 anni fa, quando passai dal "resto" della tipografia che aveva fondato don Bosco alla grandiosa tipografia dell'ex allievo Ottavio Dei, che mi ha letteralmente trasfigurata in bellezza. Ho sentito ripetere più volte: "Davvero l'Eco di don Bosco è la rivista più bella del mondo salesiano". Con nostalgia lascio la tipografia BiCiDi delle montagne di Molassana. Mi conforta il fatto che rientro a casa anche se a Roma. Ma sono certo che il livello non verrà abbassato.

In questo terzo passaggio ringrazio i salesiani che mi hanno dato vita e splendore e sono tanti ... Ora la guida passa ad un salesiano molto più giovane.

In questi cento anni sono stato la voce che ricorda agli ex allievi dell'Opera i "bei tempi" dell'adolescenza all'oratorio, nella scuola e nei laboratori del Don Bosco. Resto la voce del grazie ai benefattori e agli amici di don Bosco.

Nel susseguirsi del tempo non tutto è stato roseo come il "silenzio costretto" dalle due guerre mondiali. Ho sofferto quando nel 1943 la bella Chiesa di San Gaetano, fatta restaurare da don Bosco, crollò sotto il bombardamento. Il mio silenzio triste si unì alle lacrime del campanile costruito dal Santo che le bombe resero orfano della sua bella chiesa. Ho davanti gli innumerevoli momenti di gioia ... Rivivo il tripudio per la consacrazione della Chiesa ricostruita nel 1955 ... la gioia dei giovani per la nascita dei campi in erba sintetica ... il commovente incontro col IX successore di don Bosco nel 2007. Indimenticabili le lacrime di gioia all'arrivo, nel 2013, delle reliquie di don Bosco ... e quel grido! I giovani correndo attorno all'urna del Santo gridavano: "Don Bosco è qui".

Nel 1906 germogliai dal Bollettino Salesiano quale "foglio" di collegamento con i benefattori e con gli ex allievi. Per comunicare la vita della casa e dire grazie a coloro che erano le mani della Provvidenza per l'Opera Don Bosco. La mia vita ha attraversato momenti di sofferenza per la scomparsa di quanti mi hanno guidato: ricordo don Ciappei, don Scotti, don Rocco Coladonato. L'ultimo non mi abbandonerà del tutto.

Il mio pilota ora è un altro.

Il nuovo secolo mi sta preparando grosse novità. Oltre il nuovo look, dopo 100 anni sarò diretto da un giovane **salesiano coadiutore**. Da due anni prezioso collaboratore, **Stefano Cartechini** assume, da questo numero, la direzione del mio cammino. La nuova avventura è solo l'aurora di un giorno pieno di sole. Dal vertice raggiunto nel 2017 non seguirà una discesa, ma un restare in quota, un salire, forse, ancora più in alto.





Casa per molti, madre per tutti

Ogni mattino riprende vita un mondo che accoglie

Chunque in questi giorni entra al Don Bosco trova questa scritta che campeggia sotto la grande statua di Maria Ausiliatrice: *“Casa per molti, madre per tutti”*. È l’impegno che i salesiani d’Italia hanno preso per quest’anno educativo - pastorale 2017-2018.

È un programma che ci ha lasciato direttamente il nostro padre Don Bosco, quello di accogliere tutti i ragazzi che vogliono fare un tratto di strada con la nostra Comunità Educativa Pastorale.

È bello ogni giorno assistere all’arrivo di centinaia di ragazzi che con le loro diversità cercano di costruire un piccolo mondo unito. Con i ragazzi scopriamo che la diversità è una ricchezza e che la convivenza pacifica è possibile. Come sempre i grandi ideali di pace hanno bisogno di alcune condizioni. Tra queste l’impegno di salesiani, laici, animatori e volontari che fanno da nucleo animatore di tutta la Comunità Educativa Pastorale.

Colgo questa occasione per ringraziare tanti di voi che vi impegnate giornalmente e generosamente in

questa avventura educativa. Le forze non sono mai sufficienti ecco perché don Bosco ci ricorda che per educare bisogna essere in tanti.

Minori migranti senza famiglia, i più poveri tra i poveri

Dopo tre anni in cui abbiamo lavorato sul progetto educativo pastorale la nostra Opera apre la casa all’accoglienza dei ragazzi che don Bosco preferiva, sapete chi erano? I ragazzi più poveri!

Ecco perché stiamo completando la ristrutturazione dei locali che accoglieranno minori senza famiglia che non hanno nulla. Il progetto prevede oltre l’accoglienza, la formazione, il lavoro, la semi autonomia e l’autonomia. Un progetto complesso, ma meraviglioso. La nostra Italia ha sempre più bisogno di cuori aperti e attenti ai ragazzi in difficoltà. Speriamo di poter allargare il cuore della nostra città che ha una storia bellissima di solidarietà.

Centro diurno per autistici

Stiamo anche terminando le operazioni per far partire un centro diurno

per autistici con alcune famiglie e volontari che sono cresciuti in questa sensibilità.

Il sogno continua

Figli di un grande sognatore, continuiamo insieme a pensare al futuro dei nostri ragazzi più sfortunati. Mentre tanti si lamentano delle difficoltà che viviamo a livello sociale ed economico, don Bosco ci ha insegnato a rimboccarsi le maniche e fare delle cose concrete a favore della gioventù. Vi chiedo aiuto. C’è bisogno di tutti. Sia della vostra preghiera, sia di persone volontarie, sia di chi può darci una mano a livello economico.

L’Eco di don Bosco in novità di vita

Grazie a chi l’ha fatto vivere per anni, grazie a **Stefano Cartechini** che ne assume la guida. L’Eco è la voce dell’Opera don Bosco: riguarda tutti ed è opera di tutti.

In don Bosco Santo

Don Maurizio Verlezza



Sono più che mai convinto che Don Bosco è sempre vivo oggi, in tante realtà in cui migliaia e migliaia di persone continuano caparbiamente a realizzare, nel nome di Gesù, il suo sogno. Don Bosco è vivo perché continua ad ispirarli e a donare il coraggio di non desistere mai.

Messaggio del RETTOR MAGGIORE

«Don Bosco ci ha insegnato che Dio ci vuole sempre felici»

Carissimi amici e fratelli, vi scrivo il messaggio per il mese di don Bosco avendo negli occhi e nel cuore le straordinarie e meravigliose esperienze di quest'ultimo mese e mezzo. Vorrei comunicarvi l'emozione e l'intensità dei quattordici giorni vissuti in Brasile - San Paolo e Recife, la ricchezza e le magnifiche realtà degli undici giorni in India, a Bangalore, Guwahati, Assam e Mumbai.

Anche questi ultimi dieci giorni vissuti in Angola e in Mozambico sono stati molto speciali.

Vi scrivo sull'aereo che mi porta a Doha, Qatar, per un altro viaggio, ma ho l'anima gonfia di ricordi. Oggi, ci siamo salutati e abbiamo celebrato l'Eucaristia domenicale in un posto semplice e umile. C'erano duecento adulti e bambini, molti a piedi nudi, che non indossavano vestiti da festa perché non li possiedono. Al momento del ringraziamento, uno di loro, una bambina, lesse questo che vi trascrivo. **Quella ragazzina di dodici anni lesse questo:**

«In questo momento dell'Eucaristia diciamo grazie al Signore e a te, padre Ángel. La tua presenza ci aiuta a celebrare la vita e l'amicizia. Il cuore si è fatto più grande celebrando con te, che porti nel cuore tanti bambini e ragazzi del mondo. Caro padre Ángel, Padre e Amico, grazie per aver celebrato con noi. Dio ti benedica ovunque tu andrai. Pregheremo per te e sappiamo che tu preghi sempre per noi.»

Vorremmo accompagnarti nei tuoi viaggi e aiutarti nel tuo lavoro, però come sai abbiamo ancora molto da studiare, aiutare in casa e prepararci per fare del bene alla nostra gente. Un giorno, quando tornerai, avremo più tempo per raccontare tutte le cose buone che avremo scoperto e tutto il bene che avre-

mo fatto. Don Bosco ci ha insegnato che Dio ci vuole sempre felici, facendo bene tutto quello che dobbiamo fare. Porta a tutti i bambini del mondo il nostro abbraccio. Ovunque tu sia, sentirai nel tuo cuore che la nostra amicizia prega per te, e il ricordo della nostra gioia ti porti pace e sollievo quando ti sentirai stanco. Portaci nel cuore, che noi, nel cuore, siamo già con te. Canta con noi questa canzone, padre Ángel, perché questo è ciò che Dio vuole: "Sono felice perché il mio Gesù lo vuole"».

Questo il messaggio di quella bambina, accompagnata da alcuni giovani animatori.

Più delle parole guardavo i loro occhi e mi specchiavo in essi, e sentivo tutta la gioia e l'orgoglio di appartenere a questa famiglia salesiana, disseminata in tutto il mondo e nata davvero per loro, i più piccoli, i più poveri, i più semplici. È con loro che ci sentiamo bene, è con loro che dovremmo sempre sentirci bene.

Sono più che mai convinto che don Bosco è sempre vivo oggi, in tante realtà in cui migliaia e migliaia di persone continuano caparbiamente a realizzare, nel nome di Gesù, il suo sogno.

Don Bosco è vivo perché continua ad



ispirarli e a donare il coraggio di non desistere mai.

Una settimana prima, in Luanda, Angola, durante la visita alla nostra casa che accoglie i ragazzi raccolti dalla strada (quel giorno erano 42. L'ultimo arrivato, il "beniamino" di 6 anni, era lì da una settimana, il "veterano" da cinque), uno dei ragazzi, bravissimo nel rap, aveva composto una canzone per l'occasione. Il tema centrale era: «Ho un futuro. Niente è perso. Sono qui e ho un futuro, **ho un futuro**». Viveva in strada da due anni, quando la Provvidenza volle che lo trovassero i Salesiani. E guardando quei bambini, con il cuore pieno di emozione, mi sono detto: «Don Bosco è vivo. Don Bosco è vivo in questa casa, in ciascuno dei miei fratelli ed educatori laici salesiani che oggi gli danno parola, sguardo e braccia per accogliere questi ragazzi da padri, fratelli e amici».

La bambina di Matola che mi aveva chiesto di prenderli nel cuore aveva ragione. Non posso non prenderli nel cuore dopo averli conosciuti.

È quello che come me, tanti di voi amici e amiche, fanno tante persone buone che credono che insieme possiamo fare del gran bene, in un mondo come il nostro ammalato di indifferenza e sfiducia in tutto e in tutti. Posso assicurarvi che questa è la vita vera. Come diceva spesso santa Madre Teresa, per ogni povero, per ogni ragazzino, per ogni bambina, ogni adolescente e giovane che incontriamo, questo incontro non solo non è indifferente, ma può cambiare per sempre la loro vita.

don Ángel Fernández Artime



«Serve quotidianità educativa. TORNIAMO A SEMINARE»

Don Domenico Ricca, da 38 anni accanto ai piccoli bulli di Torino:
«Ecco i risultati dell'assenza degli adulti»

«Di fronte agli ultimi fatti di violenza di Napoli e di Torino la mia prima reazione è di sgomento e impotenza perché mi domando come prete e come educatore a che cosa serve tutto il nostro impegno accanto ai ragazzi più in difficoltà». Sono parole di don Domenico Ricca, per tutti don Mecu, salesiano, da 38 anni cappellano del carcere minorile torinese Ferrante Aporti. A cui abbiamo chiesto di riflettere sugli ultimi gravi episodi di cronaca che hanno come protagonisti preadolescenti.

Don Ricca, l'abbassamento dell'età in cui i minori commettono reati e atti di bullismo si sta abbassando anche a 10 e 11 anni. Come cappellano di un carcere minorile come legge questi fatti?

Passato il comprensibile sgomento, come educatori non dobbiamo farci prendere dal panico ma riflettere su una cosa che non è più ovvia in un'epoca in cui tutti ci aspettiamo risultati immediati: l'educazione ha bisogno di tempi lunghi e non dobbiamo smettere di seminare. Detto questo, dobbiamo concentrarci sulle modalità con cui stiamo con i ragazzi: lo slogan "non conta la quantità ma la qualità", con cui noi adulti ci siamo riempiti la bocca per scaricarci la coscienza sul poco tempo che abbiamo a disposizione per stare con i nostri figli, non funziona più. I ragazzini non riescono

a valutare quanto sia più importante il benessere che viene assicurato loro da genitori assenti ma che percepiscono un buon stipendio: i ragazzi hanno bisogno di quotidianità educativa, di piccoli gesti di vicinanza non di prediche del tipo "non capisci che mi amazzo di lavoro per comprarti questo o quello?". Hanno bisogno di essere seguiti sui loro piccoli impegni quotidiani, sui compiti, sullo studio. Se i genitori non ci sono mai i ragazzi come possono essere "marcati a vista" sui loro piccoli doveri? Come possono sentire una presenza educativa che li sostenga e aiuti a non disperdersi?

Lei è salesiano e don Bosco diceva che in ogni ragazzo, anche il più discolo, c'è un punto di bene su cui far leva: l'emergenza educativa è una delle priorità del nostro Paese. Su che cosa si deve far leva?

Innanzitutto – e mi appello anche ai mass media – abbassiamo i toni, smettiamo di utilizzare parole abusate come "baby gang" che evocano disprezzo nei confronti di alcune categorie di giovani e spingono all'emulazione. I ragazzi non leggono più i giornali o non guardano la tv ma questi messaggi arrivano sugli smartphone di cui tutti loro sono dotati e con cui comunicano. Inoltre il nostro mondo adulto è intriso di violenza. Sono violenti i toni della politica dove quotidianamente ci si insulta, si lanciano anatemi contro gli immigrati, spesso le riunioni in Parlamento finiscono in

rissa. Questo clima rancoroso i nostri giovani lo respirano e lo emulano. Anche la parola "emergenza educativa" ormai è abusata: cosa abbiamo fatto per affrontarla quando l'alleanza famiglia-scuola, priorità assoluta iniziare prendere di petto il problema, si sta rompendo definitivamente? Di fronte a fatti di bullismo che coinvolgono pre-adolescenti viene da pensare che la famiglia e la scuola siano assenti: chiediamoci che cosa non ha funzionato nel nostro Paese se in Europa ha il primato dei neet, i giovani dai 15 ai 24 anni che non lavorano né studiano che, secondo le ultime statistiche sono 1 su 5, oltre 2 milioni, pari al 16% della popolazione giovanile...

Da cosa ricominciare allora?

In questi giorni in carcere mi capita di parlare con i più giovani di questi fatti perché alcuni di loro sono "dentro" per episodi simili. E quando li fai riflettere sulla loro vita, sui gesti che hanno compiuto, quando cerchi di stargli vicino prima o poi ti dicono: «Don Mecu, sono stato uno stupido». Ecco perché dico che i ragazzi – tutti, quelli che incontro in carcere ma anche quelli fuori – hanno bisogno di "quotidianità educativa", hanno bisogno di genitori, educatori, insegnanti che li ascoltino, li mettano alla prova e che non abbiano fretta di ottenere dei risultati. Per i nostri ragazzi conta di più un piccolo gesto quotidiano di vicinanza che un'omelia.

Marina Lomunno Torino
(Avvenire 20.01.2018)



Dalle parole di

PAPA FRANCESCO

**UDIENZA ALL'ASSOCIAZIONE
ITALIANA MAESTRI CATTOLICI**

5 Gennaio 2018

EDUCARE GLI ALUNNI all'apertura sociale e culturale

“Cari fratelli e sorelle, do il benvenuto a voi, rappresentanti dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici, in occasione del vostro Congresso nazionale, e ringrazio il Presidente per le sue parole. Vorrei proporvi tre punti di riflessione e di impegno: la cultura dell'incontro, l'alleanza tra scuola e famiglia e l'educazione ecologica. E anche un incoraggiamento al fare associazione.

CULTURA DELL'INCONTRO

Per prima cosa, vi ringrazio per il contributo che date all'impegno della Chiesa per promuovere la cultura dell'incontro. E vi incoraggio a farlo, se possibile, in maniera ancora più capillare e incisiva. In effetti, in questa sfida culturale sono decisive le basi che vengono poste negli anni dell'educazione primaria dei bambini. Gli insegnanti cristiani, sia che operino in scuole cattoliche sia in scuole statali, sono chiamati a stimolare negli alunni l'apertura all'altro come volto, come persona, come fratello e sorella da conoscere e rispettare, con la sua storia, i suoi pregi e difetti, ricchezze e limiti. La scommessa è quella di cooperare a formare ragazzi aperti e interessati alla realtà che li circonda, capaci di cura e di tenerezza – penso ai bulli –, che siano liberi dal pregiudizio diffuso secondo il quale per valere bisogna essere competitivi, aggressivi, duri verso gli altri, specialmente verso chi è diverso, straniero o chi in qualsiasi modo è visto come ostacolo alla propria affermazione. Questa purtroppo è un'aria che spesso i nostri bambini respirano, e il rimedio è fare in modo che possano respirare un'aria diversa, più sana, più umana.

ALLEANZA SCUOLA FAMIGLIA

E per questo scopo è molto importante l'alleanza con i genitori. E qui veniamo al secondo punto, cioè all'alleanza educativa tra la scuola e la famiglia. Tutti sappiamo che questa alle-

anza è da tempo in crisi, e in certi casi del tutto rotta. Una volta c'era molto rinforzo reciproco tra gli stimoli dati dagli insegnanti e quelli dai genitori. Oggi la situazione è cambiata, ma non possiamo essere nostalgici del passato. Bisogna prendere atto dei mutamenti che hanno riguardato sia la famiglia sia la scuola, e rinnovare l'impegno per una costruttiva collaborazione – ossia, ricostruire l'alleanza e il patto educativo – per il bene dei bambini e dei ragazzi. E dal momento che questa sinergia non avviene più in modo “naturale”, bisogna favorirla in modo progettuale, anche con l'apporto di esperti in campo pedagogico. Ma prima ancora bisogna favorire una nuova “complicità” – sono cosciente dell'uso di questa parola –, una nuova complicità tra insegnanti e genitori. Anzitutto rinunciando a pensarsi come fronti contrapposti, colpevolizzandosi a vicenda, ma al contrario mettendosi nei panni gli uni degli altri, comprendendo le oggettive difficoltà che gli uni e gli altri oggi incontrano nell'educazione, e così creando una maggiore solidarietà: complicità solidale.

EDUCAZIONE ECOLOGICA

Il terzo aspetto che voglio sottolineare è l'educazione ecologica (cfr Enc. Laudato si', 209- 2015). Naturalmente non si tratta solo di dare alcune nozioni, che pure vanno insegnate. Si tratta di educare a uno stile di vita basato sull'atteggiamento della cura per la nostra casa comune che è il creato. Uno stile di vita che non sia schizofrenico, che cioè, ad esempio, si prenda cura degli animali in estinzione ma ignori i problemi degli anziani; o che difenda la foresta amazzonica ma trascuri i diritti dei lavoratori ad un giusto salario, e così via. Questa è schizofrenia. L'ecologia a cui educare dev'essere integrale. E soprattutto l'educazione deve puntare al senso di



responsabilità: non a trasmettere slogan che altri dovrebbero attuare, ma a suscitare il gusto di sperimentare un'etica ecologica partendo da scelte e gesti di vita quotidiana. Uno stile di comportamento che nella prospettiva cristiana trova senso e motivazione nel rapporto con Dio creatore e redentore, con Gesù Cristo centro del cosmo e della storia, con lo Spirito Santo fonte di armonia nella sinfonia del creato”.

INCORAGGIAMENTO A FARE ASSOCIAZIONE

È un valore da non dare per scontato, ma da coltivare sempre. Vi esorto a rinnovare la volontà di essere e fare associazione nella memoria dei principi ispiratori, nella



lettura dei segni dei tempi e con lo sguardo aperto all'orizzonte sociale e culturale. Non abbiate paura delle differenze e anche dei conflitti che normalmente ci sono nelle associazioni laicali; è normale che ci siano, è normale.

Non nascondeteli, ma affrontateli con stile evangelico, nella ricerca del vero bene dell'associazione, valutato sulla base dei principi statutari.

L'essere associazione è un valore ed è una responsabilità, che in questo momento è affidata a voi. Con l'aiuto di Dio e dei pastori della Chiesa, siete chiamati a far fruttare questo talento posto nelle vostre mani. Grazie. Vi ringrazio per questo incontro e benedico di cuore voi, tutta l'associazione e il vostro lavoro. Anche voi, per favore, pregate per me.”

Festa dell' IMMACOLATA

Casa per molti, madre per tutti nessuno escluso

L'8 Dicembre è una festa grande per tutta la Chiesa. Per noi del Don Bosco è una super festa! Eh già, perché si festeggia il compleanno dell'oratorio. Non del nostro, ma del primo oratorio fondato da Don Bosco, nato dall'incontro del giovane prete con Bartolomeo Garelli l'8 dicembre 1841 nella piccola sacrestia della chiesa del Convitto di S. Francesco. Tutto nacque da una Ave Maria, una preghiera che noi ricordiamo con gioia proprio questo giorno alle 12:00 con il cerchio Mariano nel cortile dell'oratorio.

Per l'Immacolata, l'evento che senz'altro ha impegnato di più i nostri giovani, è stata l'accademia dell'Immacolata Show. Ogni gruppo della nostra realtà, compresa la scuola, lo sport, i gruppi formativi e di interesse, l'oratorio dei piccoli e molti altri gruppi si sono esibiti in un susseguirsi di scenette, video, coreografie. Il tema di questo anno era **“Casa per molti, Madre per tutti #NESSUNOESCLUSO”**.

Quel primo oratorio è stato fondamento della nostra congregazione. Un oratorio che è casa per molti, che cerca di non escludere nessuno.

La bellezza della serata è stata proprio nella diversità con cui i ragazzi hanno rappresentato con varie modulazioni questo tema: integrazione razziale, emarginazione giovanile, sentirsi mamme e figli ... la forza del gruppo e molto altro ancora.

Un grazie a tutti coloro che hanno reso possibile questa bellissima esperienza, a chi ha organizzato. Soprattutto una grazie a tutti i ragazzi che si sono impegnati nella realizzazione di questo spettacolo ... Con tanta dedizione si sono messi in gioco su un tema per niente banale e scontato.

Matteo





Navidad, Dulce Navidad

NATALE LATINOAMERICANO

Il Natale è un tempo che ci invita a stare insieme, a lasciare tutto quello che non fa comunione per vivere un tempo speciale, in famiglia, come gruppo. Le luci nelle strade, nei negozi, in ogni casa dicono che il giorno più bello sta per arrivare.

Domenica 17 dicembre come "Latinos en Don Bosco", abbiamo celebrato il Natale. È stato un tempo sereno di festa e gioia. Da mezzo giorno fino alla sera abbiamo passato 5 momenti nei quali abbiamo goduto la gioia di appartenere a una gran famiglia, la famiglia di Dio.

Santa Messa: come sempre dà inizio alla festa l'Eucaristia, che insieme a don Daniel, ha concelebrato don Maurizio Verlezza, nostro direttore. È bello vedere la chiesa piena di tante persone che ogni anno cercano di vivere insieme il Natale.

Pranzo: dopo la Santa Messa è stato offerto il pranzo a tutti, è un piatto

di cibo in stile ecuadoriano che viene preparato da un gruppo di volontari già dalla giornata precedente.

Presepio: prima di far memoria della nascita di Gesù, il parroco don Carlo e don Maurizio ci hanno augurato buon Natale, deseos de una "feliz navidad para todos".

Il momento centrale del pomerig-

gio, insieme al coro dei bambini, è il presepio, molto semplice ma toccante. Organizzato dagli adulti ha visto gli angeli raccontare come è avvenuta la nascita del Figlio di Dio in mezzo a noi.

Consegna dei pensieri ai bambini: Consegnare ai bambini il regalino è il momento più aspettato da loro. Per renderlo più significativo si è fatta un po' di animazione, con canti e balletti insieme al Console del Perù.

Cioccolata: Alla fine della festa la cioccolata calda e il panettone per tutti con gli auguri di un buon e santo Natale. Gesù Bambino porti la pace e la gioia vera.

La festa del Natale latino è stata possibile grazie alla comunità dei salesiani di Don Bosco, che hanno spalancato le porte del cuore e della loro casa per accoglierci, e alla generosa dedizione dell'equipe di coordinamento dei Latinos en Don Bosco.

Suor Valeria





Lo sport ha il potere di cambiare il mondo. Di unire la gente. Parla una lingua che tutti capiscono. Lo sport può creare la speranza laddove prima c'era solo disperazione. (Nelson Mandela)

Valenza Educativa dello SPORT

Sempre più spesso dove non arrivano la famiglia, la scuola ed altri contesti educativi, è lo sport che può aiutare i giovani a costruire le basi per la loro crescita umana. Ecco alcune caratteristiche educative:

L'impegno

Un elemento fondamentale dello sport, dal punto di vista formativo, è la cultura dell'**impegno**. Oggi c'è una tendenza a voler cancellare completamente la parola "sforzo" dalla nostra vita.

Tutto dovrebbe essere facile. Si cercano ovunque scorciatoie per raggiungere qualche obiettivo. Pensiamo, ad esempio, a ciò che sta accadendo in una parte del mondo della televisione. Si è diffusa la convinzione che, per lavorare nello spettacolo, sia sufficiente partecipare a un "reality show", senza studiare seriamente ballo, canto o recitazione. La cultura dello sport può rappresentare una valida alternativa alla non-cultura del "Voglio tutto e subito, senza sforzarmi".

Nello sport l'impegno è fondamentale. Per arrivare al traguardo, sono necessari tanto sudore e tanto allenamento. Per questa ragione è importante educare i giovani allo spirito di sacrificio, che può essere trasmesso anche nella vita quotidiana.

L'incontro con gli altri

Un secondo aspetto educativo sta nella cultura dell'**incontro con gli altri**. Oggi, purtroppo, sembra scomparire l'antica cultura del cortile e della piazza, luoghi all'aperto in cui i bambini praticavano tradizionali giochi di gruppo, allegri e creativi (come, ad esempio, una simpatica partita di calcio tra amici).

Questi giochi e sport all'aperto erano parentesi di svago positive, in cui si stava insieme e ci si confrontava l'uno con l'altro. Non rappresentavano soltanto un'occasione di divertimento, ma soprattutto momenti educativi in cui ci si abituava ad agire con correttezza e a rispettare l'avversario. Oggi, purtroppo, il tempo libero viene utilizzato in modo sempre più solitario e individualista. Per molti giovani, il migliore amico è il computer.

Il computer è sicuramente uno strumento utile, da non demonizzare. Ma ci vuole un giusto equilibrio in tutte le cose. A volte, sono troppe le ore che i ragazzi trascorrono davanti alla freddezza di uno schermo, tra videogiochi, navigazioni su Internet e conversazioni virtuali nelle chat. Un uso esagerato delle "piazze virtuali" (al posto delle piazze vere) rischia di generare un rapporto falsato con la realtà ed un ritardo nella costruzione di autentiche relazioni.

Lo sport è bello perché abitua ad un vero, sincero e genuino contatto con gli altri. In un mondo spesso dominato dagli incontri virtuali, può aiutare a costruire una migliore cultura del rispetto e dell'amicizia.





La gioia anche di arrivare ultimi

Oggi lo sport muove un tale giro di interessi che l'atleta, fin da bambino, si ritrova ad essere al centro di meccanismi inaccettabili. L'imperativo non è più partecipare, ma vincere ad ogni costo.

Particolarmente soffocante è il clima che si è venuto a creare in alcuni ambienti del mondo del calcio (soltanto alcuni, fortunatamente). Un tempo i bambini frequentavano le loro prime squadre con allegria e serenità, per il semplice piacere di stare insieme e giocare una partita.

Oggi non è più così. I piccoli calciatori, dal giorno in cui tirano i primi calci al pallone, hanno già tutti gli occhi puntati addosso. Vivono un'atmosfera di pressione terribile, soprattutto se qualcuno comincia a intravedere la possibilità della nascita di qualche "campioncino".

Gli allenatori, prima ancora di essere allenatori in campo, dovrebbero esserlo nella vita. Ma, purtroppo, alcuni di loro rischiano di cadere nell'errore di trasmettere agli allievi una mentalità cinica ed arrivista: dai trucchi per ingannare l'arbitro a quelli per innervosire l'avversario.

Non meravigliamoci, poi, se esistono fenomeni tristi come quello del doping. Certe derive sono proprio figlie di questa mentalità scorretta ed anti-sportiva.

È giunto il momento di fare un passo indietro e riuscire a ritrovare **il significato più autentico dello sport**, come momento di incontro, di dialogo, di respiro gioioso



e libero. I giovani hanno il diritto di praticare lo sport serenamente, senza pressioni e senza l'obbligo di diventare campioni ad ogni costo. Hanno il diritto di arrivare ultimi, con gioia, sapendo di aver giocato la loro partita in modo leale e rispettoso dell'avversario.

Il rispetto delle regole

Lo sport può avere una funzione educativa importante per i ragazzi, abitandoli a **rispettare regole e comportamenti precisi**. In alcune situazioni del mondo di oggi sembra trionfare la libertà di fare tutto senza pensare troppo agli altri. Pensiamo, ad esempio, ad alcuni episodi di bullismo, di violenza e di vandalismo che hanno riempito le pagine dei giornali.

Certi episodi, ovviamente, non rappresentano lo specchio della gioventù di oggi (che è certamente migliore) ma devono ugualmente farci riflettere. Se i giovani non vengono educati al rispetto delle regole rischiano di finire... in fuori gioco.

Lo sport, con le sue regole, può rappresentare una grande opportunità formativa per i giovani.

Li può aiutare a costruire una sana cultura della convivenza e del rispetto degli altri, all'insegna di quella sana cultura del limite che dovrebbe essere alla base di ogni civiltà.

Stefano





31 gennaio 2018



Scuola in festa

Il 31 gennaio non è mai un giorno qualunque per chi frequenta una Casa Salesiana, ma è il giorno più importante dell'anno.

130 anni sono trascorsi da quel giorno del **1888** e siamo ancora qui a ricordare colui ha permesso alla nostra vita di avere un senso. *Don Bosco vive ancora in mezzo a noi*. Con il suo segreto: non deludere le aspirazioni profonde dei giovani (bisogno di vita, di espansione, di gioia, di libertà, di futuro), e insieme portarli gradualmente a sperimentare che, nell'amicizia con Cristo, si attuano in

pieno gli ideali più autentici.

È stata una giornata ricca di attività per i giovani e con i giovani della scuola e dell'Oratorio. Il tutto ha inizio al mattino sotto una leggera pioggia, con giochi per i bambini della scuola primaria nella grande palestra, musica e scherzi per la secondaria nel salone dell'oratorio e un torneo di calcio per i giovani del CFP. Due ore di gioia e divertimento hanno riempito il cuore ai nostri ragazzi. Dopo una sostanziosa merenda, tutti ci siamo raccolti in Chiesa per pregare e ringraziare insieme il nostro Padre Don

Bosco. Gradita la presenza con noi di monsignor Nicolò Anselmi, che ha celebrato insieme ai Salesiani la Santa Messa delle ore 11.30.

Dopo il pranzo, con maestre, insegnanti, formatori e amici dell'Opera, la festa è proseguita nel pomeriggio, quando dopo il gioco in cortile, alle ore 18 ci siamo ritrovati in Chiesa per pregare insieme ai giovani dell'Oratorio e ai tanti parrocchiani. In serata un momento di festa con i giovani che quotidianamente vivono l'esperienza educativa di San Giovanni Bosco.

Stefano

Festeggiamo il 130° natale al Cielo del nostro padre don Bosco

Con una serie di appuntamenti lungo una settimana abbiamo celebrato la festa di don Bosco. Ricordiamo i due principali.

Il 31 gennaio festa delle scuole: dai più piccoli (Infanzia) ai più grandi (CFP). La giornata di festa si è svolta tra giochi, tornei, l'immanicabile focaccia e la grande celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Nicolò Anselmi. La Santa Messa ha coinvolto tutti i ragazzi, gli insegnanti e gli operatori che poi si sono fermati per il consueto pranzo con la comunità salesiana.

Alla sera cena degli animatori e i giovani con i Salesiani.

Il 4 febbraio festa della parrocchia inizia con il pranzo in Oratorio preparato da alcune famiglie dei nostri ragazzi che ringraziamo con

affetto: hanno partecipato 250 persone. A seguire si è movimentato il quartiere che ha visto i ragazzi dell'Oratorio presi da un'avvincente caccia al tesoro organizzata dagli animatori. Alle ore 18 l'incontro nella chiesa parrocchiale per la concelebrazione presieduta dal cardinale Bagnasco: una Messa bella, ricca di canti, dalle sfumature interculturali, rispondenti alla vita della nostra Opera. All'omelia il cardinale ha regalato un fine e alto commento al cuore della pedagogia salesiana: educare i giovani ad essere *buoni cristiani e onesti cittadini*. Sua Eminenza ha poi benedetto la nuova sede dei Ministranti che alla fine della Santa Messa avevano rinnovato la loro promessa di servire Gesù nella liturgia. Una sala "bella, vivace, che ospiterà i numerosi mi-

nistranti. "Qui c'è don Bosco, Maria Ausiliatrice, Domenico Savio, avete tutto, avete le guide fondamentali che benediranno il vostro servizio". Queste le parole benauguranti del Cardinale.

Quante persone amano don Bosco! Un amore che, a Genova, dura da 146 anni e durerà ancora, finché ci saranno persone che continueranno a credere in lui, e soprattutto continueranno a credere nei giovani. Noi abbiamo fiducia nei giovani come don Bosco e continueremo a tenere viva la sua memoria e il suo carisma.

Grazie a tutti coloro che hanno reso possibile questi bei festeggiamenti, a coloro che con fede e amore portano avanti ogni giorno questo spirito salesiano.



IL RICORDO DELLA FESTA



DI DON BOSCO



resti vivo nel cuore di tutti





Repair Cafe'

Al Salone Orientamenti – ai Magazzini del cotone dal 14 al 16 novembre – abbiamo presentato le attività formative quotidiane, i progetti ed i traguardi raggiunti. Durante le Olimpiadi dei mestieri il nostro Centro Professionale con i migliori allievi ha mostrato ad un ampio pubblico eccezionale abilità e competenza, posizionandosi nei primi posti del podio. È stato realizzato il primo REPAIR CAFE' nell'ambito del Progetto Europeo FORCE GA. Abbiamo allestito un banco di **lavoro/pronto intervento** sui cosiddetti

RAE-E: piccoli elettrodomestici come phon, ferri da stiro, lampade da tavolo. Tutti elettrodomestici danneggiati o difettosi ma ancora recuperabili ... grazie a semplici manutenzioni.

Alessandro Zunino

Partecipa digitale

Nel Concorso idee civiche in chiave digitale da presentare e discutere pubblicamente su piattaforma online – organizzato da **Open Genova**



RETE GESUITA DI EDUCAZIONE E PROMOZIONE SOCIALE
Fe y Alegría
Genova ITALIA

In convenzione con IRFEYAL Ecuador

Dirigenti della Federazione Internazionale Fe y Alegría

nella Sede di Genova

Fe y Alegría Genova il 9 dicembre scorso, ha festeggiato per la prima volta la visita del Coordinatore della Federazione Internazionale Fe y Alegría, Padre Carlos Fritzen SJ. Padre Daniel Villanueva SJ. Direttore di Entreculturas-Spagna, accompagnati da Padre Vitangelo Denora SJ, Direttore nazionale di Fe y Alegría Italia.

L'obiettivo principale della visita è stato quello di conoscere la nostra realtà e il lavoro svolto dal 2004 in favore dei migranti latino-americani attraverso progetti di formazione continua.

L'agenda prevedeva nel matti-

no una riunione con i soci della cooperativa, nel pomeriggio l'incontro con studenti, insegnanti, genitori e amici in presenza del direttore dell'Opera Don Bosco Don Maurizio Verlezza, don Alberto Rinaldini salesiano e la vice-console dell'Ecuador a Genova, dott.ssa Laura Romero.

Durante tale incontro è stata presentata la storia istituzionale dal 2004 ad oggi: ex allievi hanno raccontato le loro esperienze, confermando che l'istituzione è stata un punto di riferimento grazie alla quale sono riusciti a realizzare il sogno tanto desiderato:



e DINAMISMO

nell'ambito del Progetto Scuola Digitale della regione Liguria - alla premiazione al Talent Garden agli Erzelli, **sono stati premiati due dei nostri ragazzi del Corso biennale: 1.300€** del "Premio Speciale under 30". Vincitore il progetto web **"Orientamento scolastico online"**, creato dai ragazzi del Don Bosco. Uno strumento utile alle famiglie e ai ragazzi di età compresa tra i 14 e i 18 anni per orientarsi nella scelta formativa focalizzato sui gusti, attitudini, esigenze e zona di abitazione del ragazzo.

Simone Scarcioni e Francesco Barone

Shoah

Martedì 5 Dicembre il Cnos di Sampierdarena insieme al Cnos di Quarto nel teatro "Il Tempietto" ha partecipato allo spettacolo sulla Memoria della Shoah, ideato dal regista israeliano Eyal Lerner. Un racconto in luce artistica di ciò che ha vissuto il popolo ebraico durante il periodo della Seconda Guerra Mondiale. Uno spettacolo ricco di canti e suoni tipici israeliani ... Inoltre

prendere il diploma di maturità, per poter poi continuare l'università. Una giovane donna ha detto: "Per Fe y Alegría è importante; la guida ricevuta è stata fondamentale sia per la mia vita universitaria, sia come essere umano".

È stato presentato un video dove gli attuali studenti hanno partecipato al concorso "Un murale per l'Integrazione", patrocinato dal Municipio di Genova e Consolato dell'Ecuador a Genova e dove spiegano cosa ha si-

gnificato per loro rappresentare Fe y Alegría Genova e lavorare in gruppo sentendosi utili nella società.

Padre Vitangelo Denora SJ ha detto che solo "L'educazione può cambiare la persona, può cambiare il mondo, attraverso l'educazione possiamo avere un mondo più giusto". Padre Daniel Villanueva SJ ha sottolineato che la missione di Fe Y Alegría sta nel "Lavorare con molte scuole promuovendo l'educazione per una

cittadinanza globale, aiutandole a comprendere il mondo aprendosi verso altre culture. Questo pianeta è Casa di tutti e dobbiamo saper riconoscere nell'altro nostro fratello e nostra sorella". Padre Carlos Fritzen SJ, conferma che siamo una grande famiglia internazionale: FE Y ALEGRÍA è presente in 21 Paesi e che lavorando in rete è un cuore capace di amare e servire" anche grazie all'aiuto speciale dell'Opera Salesiana del Don Bosco in Sampierdarena.

Abbiamo concluso questa giornata con la celebrazione della Santa Messa. Per dire il nostro grazie al Signore, al Don Bosco che ci accoglie e a quanti operano per la riuscita della scuola.

nella lettura dei racconti alcuni nostri ragazzi si sono cimentati come "attori" nell'accompagnare il regista nello spettacolo.

Il tutto si è concluso con l'intervento del nostro "coro" che, insieme al regista-attore, ha intonato un canto di Pace e di Speranza per tutti i popoli della Terra. **"Shalom, Salem, la Pace sia con voi"**.

Alessio Tranquilli

Don Bosco

Mercoledì 31 Gennaio, la sempre stupenda giornata in ricordo di San Giovanni Bosco. Dopo il consueto torneo di calcio e la merenda, durante la Santa Messa abbiamo pregato tutti insieme il nostro Padre, Maestro ed Amico dei giovani insieme al vescovo Anselmi.



Caro don Livia

Oggi nella tua Sampierdarena – ove sei venuto alla luce nel 1930 – sono tornate le tue spoglie mortali ... ma tu non sei assente. Sei con noi e dal Paradiso sorridi libero dalla croce. Con i tuoi confratelli ti accoglie l'intera comunità parrocchiale, coloro che hai consolato con il perdono del Signore, con la tua fraterna accoglienza, con la tua serenità.

Nella celebrazione del 60° di ordinazione sacerdotale scrivevi:

"Nel 1938 – avevo 8 anni – l'Oratorio Don Bosco cominciò ad essere la mia seconda culla, che assecondava con naturalezza, non tanto le scelte sportive, coltivate dai più, ma una seria partecipazione alla A. C. R., arricchita dalla presenza quotidiana alla Santa Messa come chierichetto. L'atmosfera accogliente del Don Bosco ha suscitato in me con la crescente simpatia anche il desiderio di entrare a farne parte. (...)

Nel grazie oceanico che innalzo al Signore misericordioso di quanto ha posto in essere nella mia vita, includo quelli che mi sono stati fedeli compagni di cammino: i miei genitori, i miei confratelli, i giovani di ogni età, non sempre accolti a braccia aperte, e specialmente gli anziani, a volte ascoltati senza quell'empatia, che rende finalmente soddisfatti di essersi lasciati andare allo sfogo liberatore. La Vergine Santa intervenga presso il Divin suo Figlio in mio favore, ottenendo quell'amnistia generale che comporta il rientro certo e immediato nella casa del Padre".

Dopo il saluto finale nella tua chiesa di San Gaetano e San Giovanni Bosco sei salesiani hanno portato a spalle la tua bara fino al furgone delle pompe funebri ... un segno dell'affetto della tua comunità religiosa, ma tu ora ci porti nel tuo cuore in paradiso. Non riusciremo a sostituirti nell'assicurare quel "segno" della misericordia di Dio che tu sei stato per anni. Le numerose persone presenti al tuo funerale nel silenzio della preghiera ti hanno detto il loro "Grazie".

Rivedo la tua vita segnata da coerenza, perfezione e tradizione. Eri l'unico nella Comunità che portavi sempre la veste. Ricordi cosa ironicamente rispondevi quando ti chiedeva

perché continuavi a portare quell'abito nero lungo fino ai piedi? *"Così ho meno problemi per i vestiti e sono più comodo"*.

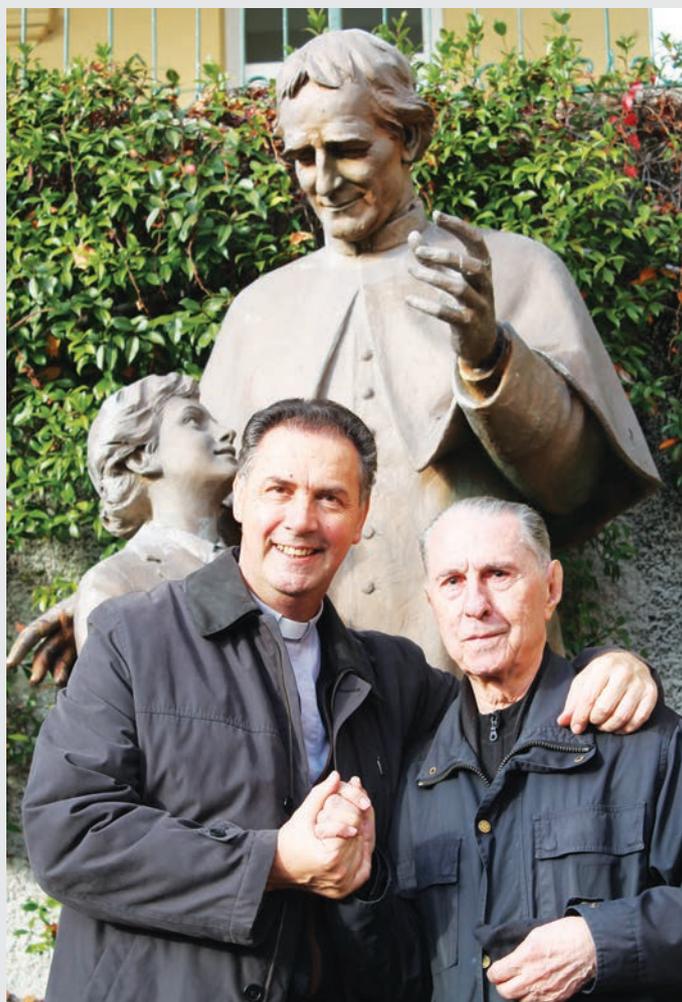
A me pareva che facesse parte del tuo modo di pensare ... Poi eri in buona compagnia nella città di Genova. Non eri certo un salesiano vicino al mondo digitale. Ma al di là delle apparenze o convinzioni avevi un cuore accogliente, come chiede al sacerdote Papa Francesco. L'ho sperimentato personalmente conversando con alcuni tuoi penitenti. Lo confesso, ti ho trovato così "innovatore" che sono andato in crisi ... Eri la Chiesa che accoglie, che sa ascoltare e cerca di capire i problemi delle singole persone. Anche in questo cercavi la **perfezione, ma del cuore.**

Come dimenticare poi il tuo modo di leggere così chiaro? Non ti sfuggiva una sillaba. Nella celebrazione dell'Eucarestia ti ascoltavamo volentieri. Predicavi con in mano il tuo foglietto scritto. Alla mia meraviglia rispondevi: *"Così non rischio di sbagliare qualche parola"*. Ti guidava la tua naturale ricerca di essere preciso e il rispetto di chi ti ascoltava. Il foglietto portava la riflessione sui testi biblici dell'intera settimana.

Caro don Livia sei tra i tanti salesiani che ci precedono ... in compagnia di don Aldo e don Ridella. Siate gli angeli protettori del Don Bosco di Sampierdarena.

E tu, per tutti noi, resti quel *"filo d'oro che unisce terra e cielo"* come diceva il canto della Comunità del 1910.

Don Alberto Rinaldini





SERVIZIO CIVILE SCENDI IN CAMPO ANCHE TU!

Hai tra i 18 e 28 anni?
Dedica un anno della tua vita agli altri
per crescere a livello umano e professionale



SERVIZIO CIVILE 2017-2018 AL DON BOSCO

La mia esperienza? L'inizio è stata una sfida e penso che lo sia per tutti noi del servizio civile. Conoscevamo la scuola, ma non vissuta da "questa parte": essere di sostegno dell'equipe dei docenti educatori.

Vorrei sottolineare tre aspetti:

I RAGAZZI. È un'esperienza ricca perché parte da loro e arriva a loro. Lavorare con i bambini è faticoso, ma è molto bello. Un loro sorriso, una loro parola valgono molto più delle ore di fatica. Aspetto emotivo questo che mi coinvolge e che porto a casa in primis.

CRESCITA NELLA RESPONSABILITÀ. È un'esperienza che mi aiuta a capire com'è realmente il mondo del lavoro. Ho capito come ci si sente ad avere un ruolo di servizio per gli altri.

MATURA NUOVE CONVINZIONI. Il servizio civile non è semplicemente un lavoro, ma molto di più. È un servizio! Non si fa per obbligo e nei momenti di fatica serve la forza di volontà. Si tratta di volere ciò che si fa e di amare questo lavoro. L'amore caratterizza questo servizio.

Grazie a chi rende praticabile questa esperienza. Grazie ai ragazzi che rendono speciale questo servizio. **Isaac**



pericoloso tratto a piedi tra la stazione di Bordighera e le poche case di Vallecrosia ... Il cane li scortò fin all'attuale piazzale dell'acquedotto. Su questo piazzale l'Oratorio di Vallecrosia per vari anni tenne un campo sportivo per i ragazzi".

L'Eco di Don Bosco dicembre 1989: IL MONDO CASA COMUNE

Altro numero dell'Eco dal sapore profetico. A pag. 12 trovo l'annuncio dell'VIII Convegno giovanile *"Giovani per una società multirazziale e multiculturale"*. L'articolo inizia così: *"Gabriel Garcia Marquez, nel discorso di accettazione del Premio Nobel, dicembre 1982, disse: "Non penso sia troppo tardi impegnarsi per la creazione di un'altra utopia: una nuova e assoluta utopia della vita, dove l'amore si dimostri vero e la felicità possibile e dove le razze condannate a 100 anni di solitudine avranno alla fine e per sempre una seconda opportunità nel nostro pianeta". Segue il commento: "La nostra ricchezza collettiva è fatta dalla nostra diversità. L'altro è prezioso nella misura in cui è dissimile. Il diverso da sé non è un pericolo per la propria sicurezza, ma è una risorsa per la crescita. L'apertura all'altro è una dimensione fondamentale di una persona. Su questo fronte ci possiamo ritrovare tutti. Ognuno ha qualcosa di importante da fare come canta il poeta brasiliano: "Foglia che cade / nel fiume / anche se il fiume / la porta via / cambia / l'aspetto del fiume".*



A pag. 20 incontriamo la programmazione del Centro di Orientamento e consulenza psicopedagogica dell'anno scolastico 1989-1990 ... al centro la fotografia di **Luciano Cian**, il direttore del Centro. Con la sua precoce morte muore anche il Centro, notissimo in città e circondato da grande stima per l'alta competenza. Una stella si spegne al don Bosco.

Qualche pagina dopo: **L'Università della terza età** e sottotitolo **più vita agli anni**. Nell'89-'90 l'UNITRE apre il terzo anno di attività. Nata al don Bosco dalla mente e nel cuore di Gianni D'Alessandro vive oggi i suoi 40 anni di vita. Nella piena autonomia non dimentica le radici.

A pag. 52 nella grande foto del laboratorio linguistico si ricorda il **X° anniversario del Centro Linguistico europeo** di Sampierdarena. Dopo la scomparsa del fondatore **don Enrico Briano** ... lentamente anche questa stella si spegnerà.

A pag. 56 nella foto – tra gli altri relatori **Mons Riboldi** – appare la scritta *5° Convegno giovanile UOMINI NUOVI PER UN FUTURO DI PACE*. L'Eco riporta anche il programma completo delle attività del Centro Culturale 'Il Tempietto'. Nell'articolo *Renzo Fravega* scrive: *"La stagione scorsa con le rappresentazioni teatrali, i concerti, gli aggiornamenti culturali, le conferenze, i dibattiti e i corsi di formazione politica ha vantato una presenza complessiva di pubblico superiore alle 14 mila persone"*. Nelle pagine seguenti appare l'intero orizzonte del

Corso biennale 1989-1991 di **formazione politica**. Il pensiero corre al gemello del Centro Culturale il Tempietto ... **al Club Amici del Cinema**, ancora nel pieno delle sue forze dopo 40 anni di vita; al TGS (Turismo giovanile salesiano) sorto nell'87; **AI BASEBALL 1968 - 1992 SOFTBALL** con tanto di foto a colori delle quattro squadre nel n.1 dell'Eco del 1992. Idea concretizzata al don Bosco dal salesiano **coadiutore Antonio Crotti**. Uno sport vivo ancor oggi, anche se ha perso troppo presto il fondatore e l'animatore. La stella sportiva accesa è ancora luminosa in Genova e celebra il suo 50° di attività. Per associazione di ricordi aggiungiamo **l'Unione Sportiva Don Bosco e il Paladonbosco (ora Sport and Go)**

che rese luminoso il don Bosco nell'aprirsi del terzo millennio ... e la commissione Oratorio - Sport - Centro Culturale con riunioni settimanali in direzione dell'Opera don Bosco. La memoria ricorda il diluvio di novità a livello scolastico tra l'ultimo quarto del secolo XX e il primo del XXI. Un'esplosione di novità e il loro lento decadere ... e il fiorire di altre iniziative.

Nella terza di copertina del secondo numero del 1988, troviamo nelle parole di **Danilo Dolci** il senso del dinamismo culturale, sportivo e scolastico ... caro ai Salesiani.

"Certi vedono le cose così come sono e chiedono 'perché?' Io ho sognato le cose che non erano mai state fatte e mi sono chiesto perché no?"

Grazie all'Eco, custode della memoria storica, resta vivo il passato dell'Opera che sprona il presente a fare cose che non sono mai state fatte.

Don Alberto Rinaldini



GR® *restauro conservativo s.r.l.*
Restauro Monumenti



L'impresa "G.R. Restauro Conservativo" è una società con particolari competenze che opera nel settore del restauro di edifici storici e monumentali, in possesso di certificazione S.O.A. per le categorie OG1 e OG2 e del Sistema di Gestione per la Qualità conforme alla norma UNI EN ISO 9001:2000, con lo scopo di poter soddisfare completamente le esigenze e le aspettative del cliente, le richieste del mercato e gli adempimenti resi obbligatori da leggi e regolamenti per i prodotti realizzati.

L'impresa garantisce ai suoi Clienti servizi rispondenti alle loro aspettative di Qualità ed Affidabilità; inoltre mette a completa disposizione tutta la sua esperienza nell'organizzazione ed ideazione del lavoro e tutte le competenze tecniche maturate nel corso degli anni.

La correttezza e la buona esecuzione di un restauro dipendono direttamente dall'attuazione di tutte quelle o perazioni provvisoriale agli interventi di consolidamento strutturale, alle definitive opere di finitura ed impiantistica.

Di fondamentale importanza nell'ambito del restauro è la buona conoscenza della messa in opera delle tecniche costruttive tradizionali e dell'uso dei materiali più idonei all'esecuzione degli interventi, con personale specializzato e preparato in materia.

I clienti per cui l'impresa lavora sono sia Enti Pubblici (Comune, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Diocesi) che Privati.

G.R. RESTAURO CONSERVATIVO s.r.l.

Via San Luca n° 5/9 (ITALY) 16124 Genova | Tel. +39 010/25.30.222 | rollegiampietro@gmail.com | www.grrestauro.it